

Espoprofessioni, inaugurazione
Intervento di Isabelle Chassot – Consigliera di Stato e Presidente della CDPE

Lugano, 8 marzo 2010

Signor Presidente del Governo Gabriele Gendotti, collega di Comitato nella CDPE,
Signora Consigliera di Stato Laura Sadis,
Signora Municipale di Lugano, città che accoglie ESPOprofessioni, Nicoletta Mariolini,
Signore colleghe di palco,

è sicuramente un piacere, in questa giornata dell'8 marzo, potersi presentare da un palco in cui gli uomini, anzi l'unico uomo, è nettamente in minoranza, contrariamente a quello che capita in quasi tutti i consessi cui ho l'occasione di partecipare.

Sarebbe un piacere ancora maggiore se questa maggioranza, non dico nelle stesse proporzioni – basterebbe anche solo la parità - potesse continuare anche al di là della data odierna in cui l'altra metà del cielo, intendendo stavolta quello mascolino, è disposta a fare qualche concessione, come quella di organizzare un palco interamente al femminile.

Non mancherebbero le premesse, sul piano qualitativo, per riequilibrare la costante sottorappresentanza femminile. Basterebbe appunto guardare a questo palco di donne: due consigliere di Stato - in questa giornata di orgoglio femminile penso sia lecito citare anche se stesse -, una municipale di Lugano, una delle città più importanti della Svizzera, quattro direttrici di uffici di formazione o orientamento professionale di tutta la Svizzera, un'alta funzionaria dell'Ufficio federale della formazione e della tecnologia. Come a dire che non ci sono limiti all'assunzione di cariche e di funzioni per le donne.

Eppure, la realtà è ancora ben diversa e lo posso costatare si può dire ogni minuto, sia nella mia attività governativa nel Canton Friburgo sia come presidente della CDPE, la Conferenza dei direttori della pubblica educazione.

Proprio nel Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010 che è appena stato pubblicato per conto della CDPE, i problemi di equità tra maschi e femmine hanno ancora, purtroppo, grande evidenza. Così, ad esempio, nel 2007 il 90% delle ragazze in formazione si distribuivano su appena il 15% delle professioni. E in questo campo non è che si facciano grandi progressi, dal momento che nel 1984, un quarto di secolo fa, la stessa percentuale di ragazze si distribuiva soltanto sul 5% delle professioni. Una progressione annua che nemmeno si vede. Anche nella transizione immediata dalla maturità professionale alle scuole universitarie professionali le donne presentano una quota – il 15% - inferiore a quella degli uomini. Rallegrante è unicamente il fatto che questo tasso di transizione diretto alle SUP è in costante crescita, mentre quella degli uomini – e ciò invece non rallegra – è in calo.

Occasioni come questa di ESPOprofessioni devono appunto servire a far maturare la consapevolezza che le ragazze possono farcela dappertutto, in ogni professione, anche perché tutte le professioni hanno avuto un'evoluzione che tende a scaricare lo sforzo fisico sulle macchine e non richiede più, salvo in un numero limitato di esse, una costituzione fisica maschile. Con ciò non invito le ragazze ad annunciarsi per i lavori in galleria che stanno bucando il Ticino da un capo all'altro, ma ci sono tante altre professioni in cui l'ostacolo perché una ragazza vi intraprenda un tirocinio è quasi solo di natura culturale.

In questa resistenza verso l'approccio di ragazze verso tirocini non convenzionali gioca un ruolo ancora importante la famiglia, la madre o il padre, che forti della loro esperienza e, appunto, dei conseguenti retaggi culturali, propri anche della nostra matrice latina, invece di incoraggiare le ragazze a rompere gli schemi tradizionali fanno operazioni di disturbo e di scoraggiamento, con la conseguenza che le ragazze si infilano nelle solite professioni dell'impiegato di commercio, dell'impiegata del commercio al dettaglio, della parrucchiera o nelle nuove professioni – ciò che non disturba alla luce del fabbisogno crescente – di operatrice sociosanitaria e di operatrice socioassistenziale.

La visita di ESPOprofessioni deve allora servire non solo alle ragazze (evidentemente anche ai ragazzi, ma oggi parliamo soprattutto di quelle) ma anche alle loro famiglie, alle loro madri troppo apprensive, che si possono trovare occasioni di formazione interessanti, appaganti, con prospettive di carriera, in settori professionali non tradizionalmente occupati da donne.

È questo il messaggio – ossia tutte le professioni vanno bene per le ragazze - che intendo lanciare per questa edizione di ESPOprofessioni. E, rivolgendomi, soprattutto alle ragazze e alle donne che mi ascoltano, vi invito a raccoglierlo.

*Isabelle Chassot, Consigliera di Stato
Direttrice del Dipartimento dell'istruzione pubblica, della cultura e dello sport del Canton
Friburgo
Presidente della CDPE, Conferenza dei Direttori della pubblica educazione*